

Alla cortese attenzione assessore Rosatelli

Città di Torino

A seguito dell'incontro del gruppo GAP, a nome dei soggetti maggiormente coinvolti nelle politiche per le persone in grave emarginazione e senza dimora, Diocesi di Torino, dott.ssa Meo e dott. Campagnaro, Confcooperative, ci permettiamo di presentare un breve pro memoria.

PUNTI SALIENTI CO PROGRAMMAZIONE PIANO INCLUSIONE SOCIALE CITTADINO (FONDI PNRR MISSIONE 5 COMPONENTE 2)

Rispetto alla linea di sostegno ai progetti sulla grave marginalità adulta si evidenziano le due azioni proposte dal bando ministeriale

1. Housing temporaneo / housing first: su questo tema la Città ha investito in una linea di implementazione coraggiosa della progettazione Housing First/Housing Led che sta dando ottimi risultati
 - a. sia rispetto alla risposta della cittadinanza (proprietari che si rendono disponibili)
 - b. sia rispetto alla collaborazione con ATC/ strutture di proprietà pubblica che possono essere riutilizzate / riqualificate
 - c. sia alle case di accoglienza che si strutturano per accogliere percorsi progettuali di medio-lungo periodo, con un'attenzione al rapid rehousing per "bloccare la discesa" verso una condizione di grave emarginazione, operando in una logica di prevenzione
2. "Punti di accesso diurni" (cosiddette stazioni di posta): su questa linea si vuole evidenziare la potenzialità di implementazione di azioni che vadano nella direzione di una logica di accesso unitario ai servizi, cercando più possibile una logica di integrazione con servizi esistenti per evitare la logica di servizi dedicati a cittadini di serie B.

Questa linea presenta potenzialità ma anche complessità perché ci si è meno lavorato nel tempo, anche se l'esistente rete dei servizi e degli enti può diventare terreno fertile di appoggio per le progettualità, vista soprattutto la contrazione dei tempi a disposizione per la progettazione.

Su questo punto ci sembra essenziale richiamare alcuni aspetti che coprono la linea di programmazione degli interventi:

- a. La necessità di integrare le azioni in progettazione con azioni già esistenti, proprio per appoggiarsi su una base sicura e consolidata.
- b. La necessità di utilizzare questa opportunità per operare nella direzione obbligata dell'integrazione socio sanitaria (dimissioni protette – post acuzie; **Case della comunità e presa in carico della persona**, per l'attivazione di servizi sanitari di prossimità, in collaborazione con i servizi sociali, missione 6 del PNRR, dove si parla di ambulatori di bassa soglia per cittadini vulnerabili con l'intenzionalità chiara da parte del Ministero che questi funzionino di concerto con i punti di accesso (stazioni

di posta) per garantire un accesso unico e immediato per i cittadini fragili che non devono “praticare l’arte del tour dei servizi” ma che dovrebbero trovare in un punto integrato le risposte ai loro bisogni (sono i servizi che si integrano, non le persone che si dividono...).

- c. La necessità di ragionare sul tema del budget di salute su cui alcuni territori del centro Italia in particolare hanno implementazioni ben avviate e che diventano strumento di superamento della logica parcellizzata dell’offerta di servizi al cittadino.
- d. La necessità di non dimenticare nella programmazione l’integrazione con le misure già in essere quale Reddito di Cittadinanza e conseguenti azioni di sostegno all’integrazione e al sostegno economico per una vita dignitosa che ne derivano.

Più in generale richiamiamo la necessità di lavorare strettamente all’integrazione con altri fondi (quali Fondi Povertà / finanziamenti derivati dall’Avviso 4, riqualifica del sistema esistente dei servizi in una logica di allocazione dei fondi sulle politiche sopra riportate...).

Inoltre sottolineiamo:

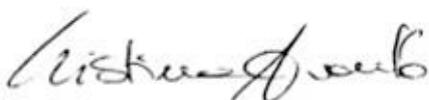
1. La richiesta di condurre una co-progettazione effettiva con i soggetti operativi coinvolti, operando quindi per ora con atti pubblici che siano atti quadro, dentro cui poter agire in una logica realmente co-programmatoria e co progettuale.
2. La richiesta di ragionare sulla percentuale di co-finanziamento che al 20% mette in grande difficoltà soprattutto gli enti più piccoli ma anche gli enti che per loro natura sono enti commerciali ancorchè enti del terzo settore; questi enti sono l’ossatura del sistema Torino dell’accoglienza.
3. E’ fondamentale in questo senso che si riesca a sostenere la partecipazione al percorso sia degli enti più grandi sia degli enti più piccoli, operando sia nella creazione di “contenitori” che permettano la presenza di entrambi i soggetti, sia nella formazione per permettere a tutto il sistema di crescere in competenze e lettura, per evitare di avere due binari che corrono paralleli con due visioni, una più innovativa e una più legata ai servizi cosiddetti tradizionali.

Raccogliendo tutto quanto sopra espresso, in una logica di ~~confronto~~ di co-programmazione a cui siano chiamati per ruolo di partecipazione al GAP, siamo ad auspicare una dinamica di co-progettazione che riesca a sfidare la logica di contrapposizione tra enti ma che riesca a individuare insieme una strada per costruire un “soggetto unico gestore” in cui condurre e valorizzare diversità e competenze per metterle a sistema

Si lascia il riferimento ad un breve articolo pubblicato da Welforum sullo specifico:

<https://welforum.it/il-punto/verso-un-welfare-piu-forte-ma-davvero-coeso-e-comunitario/grave-marginalita-adulta-e-pnrr/>

Torino, 17/03/22



Via di Casal Boccone, 220 - 00137, Roma - P. Iva: 03852830102 - C.F.: 98039420173

Tel. +39.06.56566944 (lun/ven 9-12) - e-mail: segreteria@fiopsd.org - fiopsd@euro-pec.it - www.fiopsd.org

fiop.PSD è ONLUS con Evidente Funzione Sociale riconosciuta dal Governo Italiano